

E Salvini cerca di evitare lo scontro

Il leader leghista infastidito dal passo avanti sul suicidio assistito in una delle roccaforti del partito: «Sono per la vita sempre, non commenterò ciò che hanno fatto gli altri»

di **FABRIZIO BOSCHI**

■ Tra le altre grane, il segretario della Lega, **Matteo Salvini**, deve affrontare anche una questione delicatissima che spacca non solo il suo partito ma tutto il centrodestra: il via libera alla legge sul suicidio medicalmente assistito in Veneto. La legge sul fine vita, approvata pochi giorni fa, sostenuta dalla maggioranza (con l'astensione di Udc e Forza Italia e i voti contrari di Fratelli d'Italia) e soprattutto dall'ex governatore e presidente del consiglio regionale, **Luca Zaia**, mette **Salvini** nella scomoda posizione di dover prendere le distanze dalla scelta del Doge, senza però trasformare la differenza di opinioni in uno scontro interno.

«Io sono per la vita sempre e per quello che mi riguarda bisogna investire sui centri di aiuto alla vita, sulla vita e su chi è in difficoltà», dice **Salvini**. Quando gli viene chiesto se **Zaia** abbia sbagliato a spingere la legge, risponde: «Non commento quello che fanno gli altri». Ci va cauto ma fa trasparire una grande irritazione anche perché il voto del Veneto ha riaperto il confronto sul fine vita anche all'interno di tutto il centrodestra. Il Veneto è la prima regione governata dal centrodestra a

definire i tempi e le procedure per il suicidio assistito. Il progetto nasce da una mobilitazione dell'associazione Luca Coscioni con la raccolta di novemila firme. Il presidente della Regione, **Alberto Stefani**, osserva: «Nulla è più importante della dignità della vita umana, che va tutelata sempre e con tutti i mezzi necessari».

Per **Zaia**, che da sempre si batte a favore di questa legge, l'approvazione «rappresenta un risultato un atto di responsabilità del Consiglio regionale. Una risposta doverosa. In Veneto abbiamo avuto 31 domande dal 2019, due hanno avuto il via libera. Oggi il Parlamento dei veneti ha scelto di dare una risposta concreta a persone che vivono condizioni di sofferenza estrema». Come ha più volte ribadito l'esponente leghista, sui temi etici «non c'è uno schieramento netto politicamente» e «l'unica soluzione è che ci si affidi alla libertà di coscienza e che la politica li consideri una no-fly zone».

«Anche il Veneto si aggiunge alle altre tre Regioni che hanno già legiferato in materia di fine vita. C'è bisogno di una legge nazionale, perché tutti i cittadini che si trovano ad affrontare situazioni di grande sofferenza dovrebbero avere le stesse possibilità», commenta **Filippo Anelli**, presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei

medici.

Sono passati sette anni da quando la Corte costituzionale ha chiesto un intervento nazionale ma il Parlamento è ancora bloccato. Nei mesi precedenti sembrava essersi aperto uno spiraglio con il testo presentato dal centrodestra, ma poi sono emerse tutte le criticità, a partire dall'esclusione del Ssn. Dopo il via libera veneto, la capogruppo di Forza Italia al Senato, **Stefania Craxi**, chiederà la calendarizzazione del fine vita. «Speriamo di no, perché **Stefania Craxi** sa bene che il testo in discussione in questo momento, è un testo che cancellerebbe il diritto a scegliere e le leggi regionali come quella del Veneto. Perché è un testo che fa fuori il Servizio sanitario nazionale e quindi il ruolo delle regioni», replica a *Fanpage.it* **Marco Cappato**, tesoriere dell'Associazione Luca Coscioni. «Se Forza Italia e **Stefania Craxi** sono contrari alla legge del Veneto, allora ha senso dire bisogna approvare questa legge. Ma se si accoglie positivamente la legge, come ha fatto, e al tempo stesso si vuole approvare una legge che cancellerebbe quella approvata in Veneto, allora mi sembra un atteggiamento insensato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 29%



GRATTACAPI Il leader della Lega, Matteo Salvini

[Ansa]



Peso: 29%